CGIL BANCA D'ITALIA

NUOVA UNIONE

CGIL BANCA D'ITALIA

PERIODICO DELLA FISAC CGIL BANCA D'ITALIA – N.13 – DICEMBRE 2013

CAMBIARE PASSO!

a cura della Segreteria Nazionale

La crisi che attanaglia il Paese continua ad esplicare i suoi devastanti effetti. La legge di stabilità, contro la quale sabato scorso la CGIL è tornata nuovamente in piazza, non dà risposte positive e rischia di accentuare i problemi e le diseguaglianze esistenti. L'Italia è un Paese in lento declino con una classe dirigente incapace di fornire risposte credibili e quanto sta avvenendo in questi giorni mette fortemente in discussione la coesione sociale e la stessa tenuta democratica.

Certamente non positiva è anche la situazione interna alla Banca d'Italia. Concorrono a determinarla la mancanza di una chiara visione istituzionale e strategica del vertice, l'incapacità di costruire un rinnovato e costruttivo confronto con il sindacato, il degradare della normale dialettica tra OO.SS. ridotta da alcune sigle ad un terreno paludoso utile soltanto allo scambio di reciproche invettive o all'esternazione di improbabili lezioni di morale e di improvvisato senso di confederalità.

Dopo più di anno di discussione sull'orario di lavoro l'Amministrazione, dopo aver ritirato, dietro ferma opposizione di Cgil-Falbi-Uil, l'oscena proposta che nei fatti azzerava il cammino compiuto togliendo dal tavolo tutta una serie di flessibilità positive per i lavoratori, si è ripresentata al tavolo con alcune risposte alle proposte avanzate dal nostro tavolo e a quanto richiesto dal personale che necessitano, tuttavia, di ulteriori avanzamenti in particolare per quel che riguarda i margini di discrezionalità connessi ai presidi operativi e all'istituzione di turni e avanzamenti.

Su missioni e trasferimenti occorre trovare, nell'ambito di una auspicabile razionalizzazione della materia, soluzioni ispirate al concetto di equità. Certamente non condivisibile è l'idea di scaricare sulla formazione la gran parte dei risparmi che si vorrebbe realizzare (si dice: la formazione è tema che interessa il lavoratore e quindi è giusto che la paghi) anziché intervenire sui molti processi e trattamenti che consentirebbero notevoli risparmi di spesa.

(segue a pag. 2)

Il sistema degli appalti

La galassia a "diritti quasi zero" del popolo dei lavoratori invisibili

di G. Pellegrini

La ***Filcams***, la Federazione della CGIL che organizza i lavoratori del commercio del turismo e dei servizi, chiede alla Fisac di confrontarsi sulla delicata questione della disdetta del contratto nazionale operato dalla Compass, società che attualmente gestisce il servizio mensa, e sugli effetti dell'assegnazione del nuovo appalto. Analoga richiesta riguarda il personale addetto alle pulizie. Esuberi, condizione di precarietà, incertezza sul futuro, livelli salariali insoddisfacenti, costante disapplicazione delle norme contrattuali l'oggetto del confronto.

(segue a pag. 3)

*E' venuto a mancare nei giorni scorsi **Pierluigi Guardati**, che, insieme ad Andreini, Pacetti e Caffè, riorganizzò nel primo dopoguerra il nostro Sindacato. Questi uomini restituirono al Personale della Banca d'Italia una sede di dibattito democratico e di rappresentanza delle loro istanze. A Pierluigi, che attraverso la lotta partigiana contribuì alla vittoria della Democrazia sulle dittature fascista e nazista, va il ricordo riconoscente della Fisac CGIL Banca d'Italia.*

*Ci giunge ora la notizia di un altro grave lutto. E' mancata la compagna **Maria Rita Signifredi**, con cui abbiamo condiviso la passione e l'impegno nel Sindacato. A nome di tutta l'Organizzazione esprimiamo le più sentite condoglianze.*

CAMBIARE PASSO!

a cura della Segreteria Nazionale

Grave è la mancata risposta alla richiesta avanzata dal tavolo Cgil-Falbi-Uil di essere convocati sul Fondo Complementare. Una richiesta che pone l'esigenza di continuare con decisione sul percorso di saldatura generazionale, resa ancor più urgente dalle modalità, maggiormente penalizzanti per i post '93, con le quali la Banca ha inteso applicare unilateralmente il blocco contrattuale in questi anni. Un rifiuto che rispetto al lavoro svolto dalla Commissione tecnica è il venir meno ad un preciso obbligo contrattuale e, per altro verso, un ingiustificabile spreco di risorse.

È necessario un deciso cambio di passo. Proviamo a sintetizzare gli obiettivi da raggiungere in tempi contenuti:

- ***piena applicazione*** di quanto previsto dal Protocollo di intesa sulle Filiali, accelerando e dando concretezza al confronto politico teso al raggiungimento di soluzioni condivise. Il documento unitario diffuso da Cgil-Falbi-Uil rappresenta una proposta credibile e percorribile che anziché concentrarsi sull'attribuzione alle Filiali di nuovi compiti possibili solo a seguito di non ben precisati interventi legislativi (idea che "qualifica" la proposta avanzata da alcune OO.SS. che nei fatti si traduce nella irricevibile convinzione che nell'ambito delle attuali funzioni le Filiali non hanno senso di esistere) si interroga e fornisce risposte su come svolgere sul territorio le funzioni che istituzionalmente spettano alla Banca d'Italia e su come definire un modello organizzativo regionale che consenta un reale decentramento di attività da ripartire tra lo stesso livello regionale e le altre unità territoriali;
- ***accordo su orario di lavoro.*** Obiettivo facilmente raggiungibile se l'Amministrazione, abbandonando l'atteggiamento conservatore sin qui tenuto, accetti l'idea che conciliare i tempi di vita con quelli di lavoro (e non viceversa) è un valore in sé che non richiede contropartite e riconosca il principio di relazioni sindacali più avanzate che non esautorino il ruolo del sindacato;
- ***accordo su missioni e trasferimenti.*** Anche in questo caso l'obiettivo potrebbe essere facilmente raggiunto se si razionalizzassero tutta una serie di spese che girano intorno a missioni e trasferimenti (anche attraverso una più attenta gestione) partendo dal presupposto che se esiste un disagio da compensare è improprio, sicuramente non equo, differenziarlo tra il personale;
- ***strutturalizzazione*** di una quota consistente dei risparmi ottenuti con l'accordo su missioni e trasferimenti;
- ***apertura del confronto sul Fondo Complementare*** ponendo particolare attenzione ad alcuni aspetti (garanzia di rendimento, coefficienti di trasformazione, ripristino di una forma di liquidazione, ecc.) la cui soluzione è indispensabile per tradurre in fatti concreti l'attenzione che il vertice dell'Istituto dichiara di avere nei confronti delle giovani generazioni;
- ***non applicazione*** dell'ulteriore anno di blocco delle retribuzioni, esercitando gli ambiti di autonomia che le stesse disposizioni legislative permettono.

> *"occorrono con immediatezza risposte concrete e positive in mancanza delle quali sarà necessario individuare percorsi, anche conflittuali, capaci di sbloccare la situazione"*

Su tutti questi aspetti occorrono con immediatezza risposte concrete e positive in mancanza delle quali sarà necessario individuare percorsi, anche conflittuali, capaci di sbloccare la situazione e riportare al centro del confronto le esigenze e i diritti della categoria.

Con impegno ..... a tutte e tutti Buon Natale e Buon Anno Nuovo.

(segue dalla prima pagina)

Il sistema degli appalti

di G. Pellegrini

La ***Flc***, la Federazione della CGIL che organizza i lavoratori della conoscenza (scuola, università, ricerca), come in passato, segnala l'esigenza di affrontare i tanti problemi che ogni giorno impattano sul buon funzionamento degli asili nido e della scuola materna e su quelli che ne potrebbero derivare in futuro a seguito del cambio della società che gestirà il servizio. Anche in questo caso meno tutele, meno diritti, più precarietà, livelli occupazionali ridotti.
La ***FIOM***, la Federazione della CGIL che organizza i lavoratori metalmeccanici, evidenzia alcune forzature operate nei confronti dei lavoratori addetti alle attività di manutenzione degli impianti e la difficoltà nel far rispettare le norme di sicurezza sul lavoro.
Sono tutti segnali che hanno un elemento comune: sono la conseguenza della politica degli appalti decisa e perseguita dal vertice dell'Istituto (non della struttura o di chi vi opera) il cui unico obiettivo sembra essere quello del mero contenimento dei costi.
Un fenomeno non nuovo e ampiamente diffuso giocato sulla pelle delle lavoratrici e dei lavoratori, che alimenta l'humus ideale per il diffondersi di fenomeni di illegalità e che, naturalmente, si ripercuote negativamente anche sugli utenti del servizio. Un enorme costo sociale che contribuisce, insieme a tanti altri fattori che colpiscono il lavoro, a caratterizzare il declino del nostro Paese.
Un fenomeno che ci colpisce direttamente, se il committente si chiama Banca d'Italia, cioè un soggetto che, per il ruolo di rilevanza pubblica che riveste, dovrebbe viceversa costituire un esempio da seguire piuttosto che l'ennesimo caso di omologazione in negativo.
In un recente convegno dal titolo "Una nuova cultura nel sistema degli appalti" organizzato dalla Filcams, la Segretaria della Cgil Susanna Camusso ha parlato di maggiore legalità nel sistema degli appalti, con più regole e diritti per i lavoratori. E riferendosi alle lavoratrici e ai lavoratori degli appalti della pulizie ha sottolineato come gli stessi si sentono "invisibili".
Spetta senz'altro al sindacato dare risposte positive a quei lavoratori ma serve anche una nuova cultura del lavoro, dell'essere parte di una collettività, del rispetto dei diritti della persona chiaramente impressi nella carta costituzionale.
Ognuno deve fare la sua parte, è necessario un approccio al problema radicalmente diverso. La Banca d'Italia è obbligata a dare il suo contributo.

C'ERA UNA VOLTA...

di E. Pandolfi

C'era una volta il "Pensionato", cioè colui che dopo circa 40 di lavoro iniziava a godersi un meritato riposo in una condizione che gli permetteva un livello di vita simile a quello di quando era in attività.
Questo Paese però, sempre più rapidamente è scivolato verso una condizione disastrosa difficilmente sanabile con poche rettifiche di bilancio. La crisi internazionale, sottovalutata dai governi che si sono succeduti, ha fatto sì che le risorse a disposizione del Paese si affievolissero sempre più fino a diventare difficilmente reperibili. Ecco allora *"l'idea magica":* andare a reperire fra i pensionati le risorse occorrenti perché, essendo la parte "improduttiva" della Nazione, essi sono in assoluto i contribuenti più facilmente spellabili!
Così, i pensionati sono divenuti il Bancomat di tutti i governi, in primis perché sono numerosi e quindi portano ingenti risorse e poi perché tanto sono da ritenersi inutili. Mai convinzione fu più sbagliata in quanto essi sono oggi l'unico vero sostegno delle famiglie, per quanto fanno nella sostituzione delle strutture pubbliche insufficienti (asili nido, scuole materne, azioni di cura in luogo dei figli che, diventati a loro volta genitori, sono costretti a lavorare con orari spesso impossibili, ecc.). Lo fanno anche quando sono in condizioni non floride e ad essi andrebbe riconosciuta la silenziosa e preziosissima diligenza usata per portare l'aiuto mancante.
Questa mia breve premessa vuole, oltreché far conoscere un'opinione sulla situazione attuale dei pensionati, rilevare che, comunque, l'avvenire del trattamento di quiescenza per le giovani generazioni, se non viene fatto un salto di qualità, si presenta alquanto nebuloso e incerto. Ho l'impressione che a rastrellare le risorse saranno sempre di più i potentati economici attraverso assicurazioni e fondi più o meno decifrabili.
Veniamo ora alla situazione in Banca d'Italia. Come noto, le sigle sindacali presenti in Banca, che annoverano tra i loro iscritti i pensionati, hanno presentato un documento unitario di richieste che spaziano dalla situazione economica fino alle problematiche di carattere sociale. Dopo una fin troppo lunga, direi, riflessione, l'Istituto ha concesso un incontro sulle materie in questione. L'incontro si è svolto il 12 dicembre alla presenza del Segretario Generale.
Il Segretario Generale dott. Proia, pur tenendo a precisare la natura informativa dell'incontro, non considerandolo un vero e proprio momento di trattativa, si è dichiarato disponibile a valutare le istanze presentate dalle OO.SS., nel rispetto dei vincoli di legge che regolano le problematiche previdenziali.
La delegazione sindacale ha fatto rilevare che gli interventi di legge attuati fino ad oggi, quali l'abolizione della clausola oro e le ripetute limitazioni all'adeguamento al costo della vita, hanno portato ad un notevole abbassamento del potere di acquisto delle pensioni. I crescenti costi dell'intero sistema, da quello sanitario a quello assistenziale, hanno impoverito la compagine, soprattutto per il settore delle pensioni di reversibilità, in modo sempre più crescente. Ci siamo inoltre soffermati sull'aspetto dei costi abitativi che in alcuni casi sono diventati poco sostenibili. E' stata poi portata all'attenzione della Banca la possibilità per gli anziani soli di godere di strutture convenzionate dove poter soggiornare a costi accessibili senza cadere preda di ricoveri indecenti più simili a lager che a case di riposo. Per il contributo sanitario, che aveva una sua precisa origine, si è chiesto un aggiornamento, visto che i pensionati non hanno potuto usufruire di nessun'altra forma di adeguamento retributivo.
Infine, si è richiesta la previsione di incontri periodici sulle problematiche dei pensionati, ottenendo peraltro su questo argomento piena disponibilità.
Che giudizio dare alle risposte della Banca?
Potremmo definirlo un incontro che, se pure nell'immediato non ha portato risultati, ha però lasciato la consapevolezza che la Banca abbia capito le nostre richieste, impegnandosi a prenderle in considerazione per possibili accoglimenti.
Le Organizzazioni Sindacali dovranno ora incalzare l'Istituto, anche perché un nuovo appuntamento è già in programma dopo l'approvazione della legge di stabilità. Esso potrà portare, se svolto in un modo serio dalla Banca, qualche nota positiva.
Sono sicuro che apprezzerete il lavoro fatto fin qui dal Sindacato. Abbiamo la speranza fondata che ci siano, in un prossimo futuro, anche i necessari e tangibili risultati.

Auguro a tutti un felice Natale
e un prospero Anno Nuovo

ORARIO DI LAVORO

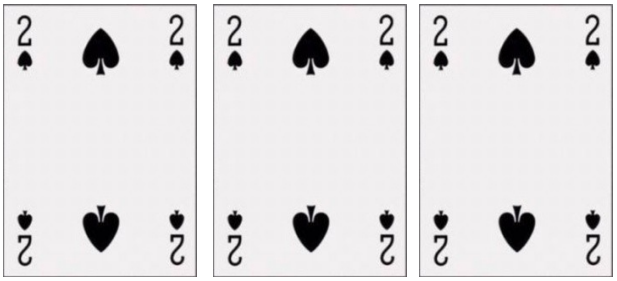
Le sorprese non finiscono mai

di Rosanna Marchi
Membro CPO

Dopo quasi un anno di pausa è finalmente ripresa la trattativa sull'orario di lavoro!
La nostra Organizzazione cerca soluzione alle esigenze di tutti, alle esigenze "comuni", definite tali perché sono identiche per tutti, in ogni realtà e vogliamo soluzioni che modellino un nuovo ambiente lavorativo.
Siamo convinti, come peraltro diversi studi hanno dimostrato, che nelle aziende dove si è realizzato il "benessere organizzativo" sono stati raggiunti risultati estremamente positivi per tutti: aziende e lavoratori.
L'esigenza di conciliare la vita lavorativa con quella familiare e personale è sentita ormai da tutti e la Banca potrebbe attuare un progetto di cambiamento culturale ed organizzativo di ampia portata a costo zero, anzi "a costo minimo".
Non si può fare a meno di chiedersi chi o cosa impedisca di firmare un accordo di tale portata.
Ci piacerebbe poter lavorare per obiettivi, ad iniziare dalla possibilità estesa a tutti di usufruire della flessibilità oraria, garantendo comunque l'operatività con l'applicazione di poche e chiare regole.
Già così si andrebbero a risolvere i tanti piccoli problemi quotidiani che affliggono, in modo trasversale e transgenerazionale, i colleghi che nell'Istituto lavorano e che all'interno di esso si formeranno, ma in un sistema nuovo, a misura di persona ove verranno anche valutati, ma tenendo innanzitutto conto di come si svolge un lavoro e rapportandolo alle persone che lo fanno.
La modifica del sistema valutativo è un secondo obbiettivo che la Fisac si pone. La Banca, oggi più che mai, ha una grande opportunità da sfruttare: divenire il volano di un vero cambiamento o, al contrario, limitarsi a fare la "solita" operazione di "restyling" con la ormai logora gattopardesca messa in scena per raccontare fuori di Palazzo Koch che "siamo moderni".
Noi siamo convinti che per la Banca oggi sia arrivato il momento di misurarsi con nuovi strumenti, e ci auguriamo davvero che il cambiamento che proponiamo diventi patrimonio culturale anche della Banca.

IL RATING DE' NOANTRI

"Venghino siore e siori, venghino! Carta vince carta perde… qui abbiamo l'orario di lavoro, qua missioni e trasferimenti e lì la rete territoriale… Attenzione, seguite le carte!". Da qualche tempo la Banca ricorda uno di quei soggetti, sempre presenti in fiere e mercati, che richiamano l'attenzione dei passanti col famigerato "gioco delle tre carte": mescola, confonde, dichiara, smentisce, va avanti, torna indietro, soprattutto chiacchiera chiacchiera chiacchiera con il chiaro (e forse unico?) intento di disorientare chi ha davanti, per imbonirlo meglio. Ma il trucco è vecchissimo, e ormai scoperto; per cui come rating le assegniamo anche noi tre carte, però tutte uguali: DUE DI PICCHE.



Avanzamenti 2014

di M. Amici

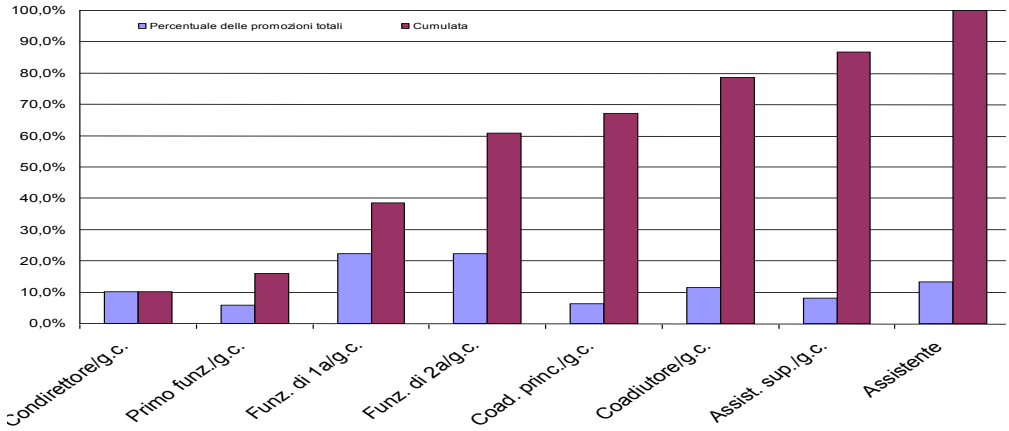
A proposito dei dati degli avanzamenti per il 2014, usciti di recente, ci sono alcune considerazioni che è inevitabile fare dopo una rapida analisi.
Innanzi tutto **raggruppiamo la promozione a condirettore** in un'unica voce. E' fuorviante creare due righe e due percentuali distinte per un unico grado di destinazione, inoltre la stessa distinzione non è fatta per il grado di coadiutore cui accedono sia gli assistenti sia gli assistenti superiori.
Inseriamo quindi una colonna con le **percentuali sul totale delle promozioni** assorbito dal singolo grado e un'altra per **cumulare le percentuali** e vedere le promozioni dei gradi più elevati quanto assorbono del totale delle promozioni.

Carriera Ruolo unificato

Grado	*N. prom.*	*N. scrut.*	*%*	*% sul totale promozioni*	*% cumulata*
Condirettore/g.c. (1)	29	570	5,1	10,1%	10%
Primo funz./g.c.	17	210	8,1	5,9%	16%
Funz. di 1a/g.c.	64	213	30	22,4%	38%
Funz. di 2a/g.c.	64	685	9,3	22,4%	61%
Coad. princ./g.c.	18	261	6,9	6,3%	67%
Coadiutore/g.c.	33	1860	1,8	11,5%	79%
Assist. sup./g.c.	23	117	19,7	8,0%	87%
Assistente	38	116	32,8	13,3%	100%
Totale	286	4.032		100,0%	

Senza scendere in dettagli ciò che emerge con maggiore evidenza (focus sul solo ruolo unificato) è che:

1. il **45% delle promozioni** totali è assorbito dalle promozioni a **F2 e F1**
2. **la promozione a condirettore è quasi il doppio di quella a primo funzionario**
3. **i quattro gradi più elevati** (da condirettore a F2) **assorbono più del 60%** delle promozioni
4. la percentuale di promuovibili a coadiutore è l'1 per cento degli scrutinabili, quella al grado superiore F2 quasi il 10 per cento, e quella al grado superiore ancora (F2) è del 30%.



Non si comprende come in un'organizzazione possano servire più generali di corpo d'armata che di divisione. Non si comprende neppure in un'ottica di razionalizzazione dei costi.
Non si comprende come i gradi terminali della carriera operativa (assistente superiore e coadiutore principale) siano così sviliti.
Alimentando in ingresso in misura maggiore i gradi più elevati, rispetto a quelli più bassi, si crea una base maggiore di promuovibili e si continua ad alimentare disparità, soprattutto se si bloccano le percentuali tra N. prom e N. scrut. del grado successivo; aumentando la base di calcolo, anno dopo anno, alla fine si avranno più promozioni in quello specifico grado, rispetto alle promozioni totali, pur avendo tenuto inalterata la percentuale Promozioni/scrutinabili.
Le piramidi dovrebbero esser più larghe alla base e stringersi al vertice, ma forse noi abbiamo la struttura di un imbuto, più che di una piramide.

Nelson Mandela se n'è andato.

E l'impressione è che ci abbia lasciati tutti un po' più poveri, e un po' più soli.

Tutti dobbiamo fare i conti con i limiti che ci portiamo dentro; anche Madiba si portava dentro i suoi, ma ha trascorso decenni in prigione per non scendere a compromessi sulla libertà, che grazie a lui non sarà più un ideale astratto, ma l'intenzione concreta di essere pienamente uomini.

Lui ha scelto di non sciupare la breve scintilla che aveva a disposizione – tra il buio che ci precede e quello che seguirà – testimoniando che SI PUÒ vivere in un modo diverso.

Ci mancherà perché ha fatto senza esitare un percorso straordinario, ben sapendo di non poterlo completare; perché ci ha mostrato che la forza di credere davvero rende importante il cammino, pur nella consapevolezza che l'opera, forse, non si compirà mai; perché, con la grandezza che un uomo rivela davvero di fronte al limite, ci ha detto: ora tocca a voi.

La scrittrice Fleur Jaeggy diceva: "Questo desidero, che la morte alla fine *mi prenda vivo*". Mandela ci è riuscito.

(Rossana Mazzola)

9/10: Prende in mano le redini della FED Janet Yellen, stimata professoressa di Berkeley, già vice del presidente uscente Ben Bernanke. Obama aveva già chiamato alla guida della Sec, l'Authority di Vigilanza sulla Borsa, un'esperta di frodi finanziarie come l'avvocatessa Mary Jo White; e Putin, che non brilla peraltro per le sue idee illuminate, ha scelto Elvira Nabiullina, già ministro del Tesoro, per la presidenza della Banca centrale, mentre da anni Christine Lagarde dirige il Fondo Monetario Internazionale. Nasce spontaneo immaginare che si aggiri, non solo per l'Europa, lo spettro di un dubbio: "Potremmo fallire? Chiamiamo una donna".

11/10: Oggi è la Giornata Internazionale delle Bambine, istituita dalle Nazioni Unite per sottolineare le sfide che le ragazze devono affrontare per vedere riconosciuti i propri diritti: infatti ancora oggi ci sono 31 milioni di bambine che non frequentano la scuola primaria, e 34 non vanno al di là dell'istruzione di base. Eppure, secondo le statistiche, ogni anno trascorso sui banchi dalle madri riduce il tasso di mortalità della prole del 5%; fa crescere un eventuale salario medio almeno del 10% se ci si ferma alle primarie e del 20% per ogni anno frequentato alle secondarie. E, tra l'altro, mandare a scuola l'1% di bambine in più fa crescere l'economia dello 0,3%. Scusate se è poco.

21/10: Ennesima ricerca (stavolta si tratta dell'Osservatorio sull'imprenditoria femminile curato dall'Ufficio studi di Confartigianato) che ci spiega che in Italia il welfare non aiuta, o aiuta pochissimo, le lavoratrici madri: la spesa pubblica per aiutare chi lavora a far nascere e crescere i figli è pari all'1,3% del Pil e inferiore del 39,3% rispetto alla media dei Paesi Ue. Grazie, Confartigianato, non ce ne eravamo affatto accorte…

24/10: l'ultima campagna pubblicitaria di UN Women, agenzia delle Nazioni Unite che si occupa dei diritti delle donne si basa sulla funzione di auto-completamento del più noto motore di ricerca (quello con la G) per dimostrare come, secondo l'immaginario collettivo, le donne dovrebbero "stare a casa, stare in cucina, non parlare in chiesa"; hanno bisogno di "essere rimesse al loro posto, essere controllate, essere disciplinate", e via con le idiozie. Provate: fa spavento.

25/10: "Gli uomini preferisco pagarli io": così la Pitonessa, al secolo Daniela Santanchè, commenta a 'La Zanzara' su Radio 24, il ricorso presentato da Veronica Lario dopo la decisione del Tribunale di Monza sulla riduzione dell'assegno di mantenimento versato da Silvio Berlusconi da 100mila a 46mila euro al giorno. "Le donne devono lavorare e permettersi il lusso di pagare gli alimenti.". Mica male da una che continua a portare da anni il cognome dell'ex marito, celeberrimo chirurgo milanese. Ma poi, nell'entourage berlusconiano non si riesce proprio a concepire che i rapporti uomo-donna non siano basati sui soldi?

3/11: "Una signora mi ha chiesto, perché quando sei a Roma poi non torni più a casa? Io le ho risposto che non è per i privilegi, ma per due cose: il tempo, e la gnocca. Guarda, io in cinque anni di Consiglio regionale a Torino non ho visto la gnocca che ho visto qui in sei mesi". Il gentiluomo autore di tanta poesia (fonte: uno spietato fuorionda di Striscia la Notizia) risponde al nome di Mariano Rabino, parlamentare di Scelta Civica. Inutile dire che nel sito del Parlamento, alla voce "si occupa di", c'è al primo posto "la condizione della donna"… poi dice che i nostri onorevoli non hanno le competenze!

9/11: Chissà quanti registi si preoccupano di fare il test ai loro film. Parlo del Bechdel Test, una trovata dei cinema svedesi che punta a misurare la presenza di donne in un film e l'importanza dei ruoli che ricoprono. Per passare il test con "A" – il punteggio massimo – il nuovo sistema richiede che nel film ci siano almeno due donne tra gli attori principali; che le due parlino tra loro; che gli argomenti di cui discutono siano diversi da considerazioni sul proprio compagno o che abbiano a che fare solo col sesso maschile. Ad esempio, SEX AND THE CITY questo test non lo passerebbe.

20/11: Elezioni in Basilicata: tra i 20 consiglieri regionali eletti lì non ci sono donne, e lo stesso è capitato nella precedente legislatura, con quote rosa pari a zero. Zero, nulla, niente: per due volte di seguito. Succede nel 2013, nella civilissima Italia, in una tornata elettorale vinta dal PD.

8/12: E sempre nella civilissima Italia, succede anche questo: la Cassazione, con una sentenza choc –notizia riportata dal Quotidiano della Calabria – avrebbe almeno parzialmente riabilitato un sessantenne catanzarese che nei primi gradi di giudizio era stato condannato per avere avuto una relazione con una bimba di 11 anni (sì, avete letto bene, 11 anni) a quanto pare con la motivazione che tra i due c'era "amore".

Nuova UNIONE
Periodico della Fisac CGIL Banca d'Italia

V. Panisperna, 32, 00184 Roma - Autorizz. Trib. di Roma n. 407/2010 del 21/10/2010

Direttore Responsabile: Claudio Antonio Picozza
Redazione: Cinzia Battistoni - Andrea Cacchiani - Alfredo De Gregorio - Pietro Dilorenzo - Giovanna Federici - Rossana Mazzola - Ugo Onelli - Daniele Savina - Segreteria Fisac Cgil Banca d'Italia
Grafica: Stefano Grasso
– STAMPATO IN PROPRIO –
Scrivete alla Nuova Unione: nuovaunione@fisacbancaditalia.it